

L'EMIGRAZIONE DEFINITIVA DEI PICASASS



Nel disegno di Beltrame sulla "Domenica" del Corriere dell'8-12-1901, la partenza da Genova di contadini che De Amicis descrisse "ammoniticchiati come giumenti"



Viggiù, Via A. Castagna: Edicola dedicata all'Immacolata (1772) alla quale si rivolgevano i viggiutesi prima di affrontare le traversate dell'Atlantico

I movimenti migratori generatisi nell'area viggiutese costituirono una tradizione secolare determinata proprio dal fatto che gli abitanti di Viggiù erano specializzati nella lavorazione della pietra. Le prime testimonianze documentali di questa consuetudine possono essere rintracciate nell'Archivio della "Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano" dove, sul finire del secolo XIV, venne attestata la partecipazione, nella costruzione del Duomo, di Stefano da Viglue, presenza continuata nei secoli da una folta schiera di viggiutesi che hanno prestato la propria opera presso il Duomo. Nei secoli successivi questi scalpellini si aggregarono ad altri maestri comacini nei vari cantieri aperti per la costruzione di cattedrali e nobili palazzi. Tra di essi spiccano per importanza dei loro interventi, Alessio e Girolamo Longhi, 1408-1450, impiegati nella costruzione del campanile del Duomo di Trento, del palazzo Magno nel castello del Buon Consiglio, di altre chiese e palazzi nella città di Trento e della Chiesa di Corte e del palazzo imperiale nella città di Innsbruck. Nel secolo successivo un certo numero di architetti, scultori e scalpellini emigrarono in massa nella città di Roma, impegnati nella costruzione di nuove chiese e palazzi, trattenendosi nella città anche nel secolo successivo.

Tra il 1700 e il 1800, l'emigrazione delle maestranze viggiutesi ebbe un carattere stagionale: i magistri si spostavano in diverse città europee nel periodo da febbraio a novembre, per esportare la propria arte e i propri manufatti nella buona stagione, trascorrendo, invece, in famiglia i mesi invernali. Ciò che causò il cambiamento epocale della nostra emigrazione furono, invece, i grandi avanzamenti nel campo della tecnica costruttiva che si svilupparono sul finire del XIX secolo, soprattutto a causa dell'utilizzo del cemento armato nelle grandi costruzioni il quale soppiantò l'uso della pietra. Come diretta ripercussione tutte le attività estrattive della pietra e le attività artigianali ad esse collegate entrarono in crisi.

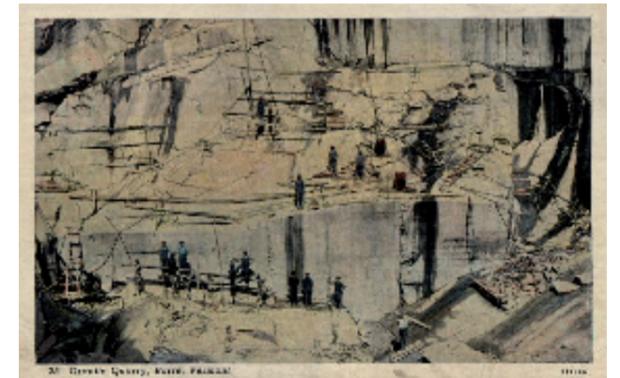
Agli operai ed agli imprenditori della nostra zona non rimase altra soluzione che emigrare oltre oceano e soprattutto nel Nord America, zona ricca di cave di granito. Il lavoro di queste nostre maestranze venne da tutti apprezzato e la loro emigrazione da stagionale divenne definitiva.

Purtroppo un grave problema colpì la maggior parte di questi emigranti: la malattia della silicosi, generata dal respirare la polvere che veniva prodotta durante la lavorazione della pietra, malattia che costituiva l'anticamera della morte.

In poche decine di anni i pochi Picasass che rimasero in questi paesi andarono a scomparire.



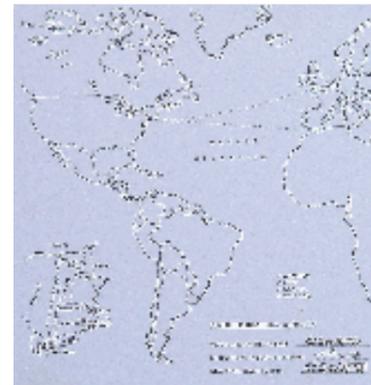
Barre Vermont (U.S.A.): un gruppo di emigranti della Valceresio a inizio Novecento



Barre Vermont (U.S.A.): le cave di granito



Un gruppo di lavoratori in occasione del 1° maggio 1905



Itinerario degli emigranti che da Viggiù, Saltrio e Clivio si recavano a Barre nel Vermont. A destra, le principali destinazioni degli emigranti che si dirigevano nel Nord America



Barre Vermont (U.S.A.), Cimitero: Monumento funebre allo scultore viggiutese Elia Corti, 1903



Barre Vermont (U.S.A.): il laboratorio di Elia Corti agli inizi del Novecento